Anno III. Udine, 31 Maggio 1858. N. 11.

BOLLETTINO
dell' Associazione Agraria Friulana

Avvertenza.

La seguente avvertenza venne mandata ad un gran numero di Socii sparsi nelle varie parti della Provincia; ma si pregano tutti a fare quello che vi si domanda:

«Le attuali condizioni della produzione serica rendono di somma importanza la conoscenza dell' andamento dei bachi nella presente stagione, fino a compiuto il raccolto dei bozzoli. Tutte le osservazioni, tutti i dati e fatti sono utili a conoscersi, e può essere di sommo interesse per la Provincia il farli conoscere nel loro complesso.

Perciò, Ella che s' interessa al buon andamento della Associazione Agraria, è pregata dalla scrivente a volerla *settimanalmente* informare di tutto ciò che sa circa all' andamento dei bachi nel circondario del quale ha cognizione.

Ella darà prova del suo interessamento per l' Associazione, se nel tempo medesimo la ragguaglierà altresì dell' andamento degli altri raccolti, e specialmente delle messi e delle viti.

Se volesse cogliere la circostanza per qualunque altra osservazione agricola, e per esprimere qualunque sua veduta, la scrivente Le sarà grata del pari.»

CRONACA DI NOTIZIE AGRARIE DEL FRIULI.

Cominciano a giungerci le *notizie dei bachi* ed altre *notizie agrarie* da varie parti del Friuli. Ringraziamo frattanto i Socii che ce le inviarono per i primi, sperando che sieno da molti altri imitati, e che, nel mentre ajutano l' Associazione Agraria nel raccogliere queste notizie, colgano l' occasione per comunicare ad essa anche delle altre idee, *che contribuiscano a qualcheduno de' suoi scopi*. Raccogliamo dalle corrispondenze le varie notizie sotto diversi capi, a comodo dei lettori.

Bachi da seta. — (*Viscone 20 maggio. A. F.*) A Medeuzza fui sorpreso di trovare, che due signori di Capodistria allevano una partita di 52 oncie, con metodo che potrebbe servire d' istruzione a tutti dei dintorni. Anche a Jalmico un signore di Trieste, da pochi anni messosi in quest' industria dell' allevare bachi, si dimostra eccellente e vidi di lui una assai bella partita di 25 oncie.

(*Latisana 22 maggio. A. M.*) I bachi, nati fra i 24 aprile ed i 4 maggio, ebbero in questo circondario una bella nascita. Alla prima muta vi furono dei lagni, ma più che per altro per nutrimento non ancora buono; alla seconda muta ed alla terza, a cui siamo generalmente, le cose procedettero bene. Delle partite andarono a male, ma come negli anni ordinarii, e non già che si mostrino evidenti segni dell' infezione dominante. *Rigogliosissimi* i gelsi e carichi di bella foglia.

(*Tolmezzo 22 maggio. D. C.*) I bachi di questi dintorni trovansi poco oltre la prima dormita, salve pochissime eccezioni nel territorio frazionale di Tolmezzo, dove ve n' ha anche oltre alla seconda. Vanno ottimamente e sono abbondanti al di là della quantità della foglia esistente, *quantunque anche questa siasi* abbondantemente sviluppata anche in Carnia: per cui se ne vendono a quelli che vengono a farne ricerca dalla pianura. — Altra lettera del 25 maggio d' altro corrispondente, ci conferma queste buone notizie.

(*Sacile 23 maggio. A. P.*) I bachi, nati quest' anno una settimana più tardi del consueto, procedevano bene sulle prime; ma poscia, ad onta che tutti in questo circondario avessero fatto nascere una quantità di semente doppia del solito, si facevano lagni universali di averne pochi; *lagni che s' accrebbero alla seconda dormita*, sicchè per i bachi si offrirono enormi prezzi, a tale p. e. che per un graticcio di bachi, levati da due giorni dalle due, e che, andando molto bene, potrebbero produrre un 120 libbre di galetta, si domandarono a. l. 95. 43 e vuolsi che ne sieno stati pagati a prezzi maggiori. Da due giorni si sente dire, che l' andamento dei bachi è soddisfacente; ma così non si può giudicare vedendo molte partite di bruttissimo aspetto, udendo molte lagnanze e verificando per il fatto una grande sproporzione fra la semente fatta nascere ed i bachi esistenti. La maggior parte sono ora qui levati dalla terza muta, o prossimi ad assopirsi; meno quelli fatti nascere dopo per disgrazie patite. Visitando il circondario, *ad onta della bella apparenza, scopronsi in generale* gl' indizii della malattia dominante, meno poche eccezioni. I più belli da me osservati sono quelli del dott. Giacinto Borgo di Sacile, la maggior parte di semente da lui procacciatasi in Carnia. Belli, dopo questi, sono i bachi della *semente di Levante*; a quasi tutti riesce bene la semente del sig. Lucheschi; a me fece ottima riuscita la semente da me preparata con bozzoli acquistati a Cavaso d' Asolo; sento lodare la semente dell' alto Illirio e della Grecia; a me discretamente, cioè nè ben nè male, riesce la semente della Società Agraria, qualità delle Alpi Giulie. I bachi che ho di questa qualità sono poco cresciuti e veggo gl' indizii della malattia. Poche partite eccettuate, i bachi di prove-

niepia della semente fatta nel nostro circondario vanno più male che bene.

(*Ampezzzo* 23 *maggio P. B. N.*) L' allevamento dei bachi in questa regione è recente, e fortunato finora, specialmente nei due ultimi anni. Alla levata della prima muta sono tutti senza indizio di male.

(*Udine* 23 *maggio, A. A.*) A forza di riserve, si terminerà coll' avere una media quantità di bachi. Per rimettere le partite perdute se ne fanno nascere di nuovi. Varie sono le notizie sull'andamento, ma pare che il basso Friuli abbia più malanni che l'alto.

(*San Michele di Latisana* 24 *maggio. A. C.*) Meno qualche lentezza per gl' improvvisi cangiamenti di temperatura, i filugelli vanno bene e dànno speranza di buon raccolto. La spia, cioè la poca galetta che ho già, è perfetta.

(*Dal Distretto di Cervignano* 24 *maggio. A. S.*) In questa regione l' allevamento dei bachi va prendendo un' estensione sempre maggiore; ed è fortuna che ciò sia, e che si venga così mitigando, in parte almeno, il flagello delle viti. L' anno scorso, in generale, s' ebbe un soddisfacente raccolto di bozzoli, con eccezionali guasti per atrofia petecchiale; ma quest' anno fin dalla prima età s' ebbero perdite d' intere partite, le quali furono però a tempo rimpiazzate, ed ora, alla terza muta, procedono bene, meno qualche ineguaglianza nelle dormite. Rigogliosissima la vegetazione dei gelsi; ma da qualche dì, massimamente nelle ceppaje, si manifesta la ruggine sulle foglie.

(*Pasiano di Pordenone* 24 *maggio, T. B.*) Risalendo un poco, osservossi che i bozzoli tenuti per semente male corrisposero ai più, dacchè nacquero farfalle svogliate e poco feconde. Le nascite dei bachi riuscirono male pur esse, per cui in generale si può dire che se negli anni ordinarii con dieci libbre di bozzoli per semente si poteva lusingarsi di ottenerne circa 800, quest' anno invece non si ottennero bachi che per 300. Nella prima età qui ne morirono molti; qualcosa meno nella seconda e sembrano un po' rassodati nella terza, in cui presentemente sono nel generale. Fa d'uopo però ritenere, che i guasti sieno stati gravi assai, dacchè viene qui dai più ritenuto, che coi bachi esistenti si possa consumare appena metà della foglia. Due cose poi singolari e sconfortanti vengono generalmente osservate anche nelle partite migliori; cioè che i bachi sono straordinariamente ineguali e che sempre tendono a disuguagliarsi malgrado ogni cura, e che moltiplicano pochissimo. Tutto ciò per il generale. Vi sono poi delle eccezioni in meglio ed in peggio.

(*Treviso* 25 *maggio. A. V.*) Rendo conto, quanto posso colla difficoltà che si ha di raccogliere notizie vere, di alcuni fatti agricoli del basso Trivigiano. I bachi sono in generale alla terza muta con vario successo. Ne perirono alla prima ed alla seconda. Alcune partite progrediscono normalmente; fra le quali, a conforto della Società Agraria, devo annunciarne sei, tutte provenienti dalla semente che la società stessa cedeva ai socj l'anno scorso col titolo: *basso Friuli*, e che a me produsse venete lib. 110 per oncia. Il prezzo dei bachi è sostenuto, benchè sieno forti partite in vendita. Uno speculatore che la scorsa settimana avea invenduti i bachi provenienti da 800 oncie di semente, non ne ha oggi che appena 100. La vegetazione dei gelsi è bellissima, alla quale deve avere avuto influenza anche il forte gelo dell' inverno che disgregò la terra ad una profondità maggiore di quella a cui arriva l' aratro, rendendo così più facile alle radici il distendersi ad attingere nutrimento.

(*Resiutta* 25 *maggio C. S.*) I bachi procedono bene e sono alla seconda muta senza sospetto d' infezione. Ho lettera del dott. Gracco Sala di Milano, il quale dice sperare buon raccolto dalla semente molta di bachi da lui fatta qui l' anno scorso. Però sento che quest' anno va in Caramania a farne dell' altra. Le notizie che noi della montagna riceviamo dal piano sono cattive; e molti sono qui a fare incetta di bachi che pagano molto bene, e ci raccontano che a Gemona, ad Artegna, a Buja e paesi limitrofi ed anche a S. Daniele successero guasti gravissimi. Una simile notizia ho per lettera da Pozzo di Codroipo.

(*Udine* 26 *maggio. A. A.*) Sull' andamento dei bachi le notizie di malanni non suonano decisive; ma sono generali quelle delle disuguaglianze, che fanno dubitare assai. Le ricerche di bachi sono molte ancora; e quelli che hanno passato la seconda età si vendono assai cari, mentre i nati da poco si pagano molto meno. La foglia al mercato si vende meno del prezzo normale, cioè di quanto si potrebbe valutarla colla norma del prezzo della seta. Finora si trova da 8 a 10 cent. la libbra, pesata senza legno dell' anno antecedente. Sulle piante è più sostenuta. Sui gelsi è assai folta; ma in qualche luogo comincia ad essere assai affetta dalla ruggine.

(*Nimis* 26 *maggio. A. C.*) Qui e ne' paesi limitrofi i bachi vanno bene e dànno le più lusinghiere speranze. Se qualche partita non soddisfa, sembra piuttosto attribuibile alla bizzarria del tempo, o alla cattiva cura, o alla condizione dei caseggiati, che al morbo. Ve ne sono anche molti, per paesi pedemontani che non si sono dati se non ultimamente all' allevamento di questi insetti, e dove vi sono pochi impianti di gelsi e generalmente mal condotti. Si trovano ora fra la seconda e la quarta muta.

(*Maniago* 26 *maggio. N. M.*) I bachi progrediscono regolarmente; e siamo alla seconda muta. Molti se ne vendono ai paesi finitimi, che esibiscono un bel prezzo. Sembra che queste ricerche non vengano fatte per essere i bachi periti dalla malattia ora temuta, ma, o perchè le farfalle poco vigorose dello scorso anno non produssero la solita quantità di semente, o perchè questa semente fu mal custodita durante l' inverno che corse sì crudo.

(*Treppo di Carnia* 27 *maggio P. C.*) L' andamento dei bachi, i quali in generale sono vicini alla seconda dormita, è soddisfacente ed offre le migliori speranze, ad onta che il freddo degli ultimi giorni ne abbia ritardato il progresso, ed impedito lo sviluppo della foglia. La quantità dei bachi è abbondante rispetto al numero dei gelsi, per cui se n' ha in varii siti di disponibili.

(*Cividale* 28 *maggio T. N.*) Ecco quanto letteralmente ci riferisce il corrispondente:

Ciò che positivamente posso dire si è che nella mia partita dominicale di 45 oncie, nulla mi resta a desiderare, non essendosi finora sviluppato alcun sintomo di malattia. Una metà dormono della quarta e l' altra è prossima alla suddetta età. Non così delle partite coloniche, nelle quali quasi generalmente riscontrai, dopo la seconda muta, un' ineguaglianza di forme, la quale dà molto a temere, che questo sintomo sia un effetto della terribile malattia. Questi in generale sono alla terza muta, alla quale età trovasi la generalità del circondario. Riguardo alle notizie assunte dell' andamento nei dintorni, pare che l' ineguaglianza sia il lagno comune; però non si odono guasti forti.

(*Lestizza*, 28 *maggio. N. F.*) I bachi in questo villaggio e nei contermini fino dalla prima età non presentarono in generale il migliore andamento, essendone periti molti fino dai primi giorni; in breve dimostrarono una notevole disuguaglianza; molti in tutte e tre le mute non si assopirono e poscia perirono. Fino dalla prima età, con l' occhio armato di lente scoprii qualche indizio di malattia petecchiale; la quale però, col crescere dei bachi, andò gradatamente diminuendo. La grande quantità di semente tenuta da tutti fa sì che ad onta degl' indicati guasti vi sieno ancora molti bachi. Ora la maggior parte sono prossimi alla quarta muta. Da qualche diligente coltivatore, e dove specialmente si ebbe la cura di tenere le stanze riscaldate, onde impedire nei

bachi la dannosa influenza del freddo umido che dominò in questa *stagione, vi sono delle belle partite di bachi immuni* affatto da ogni malattia.

(Bassa di Palma, 28 *maggio. G. C.)* La stagione fredda e piovosa non giovò certamente alla prosperità dei bachi. Però gli agricoltori che si assicurarono seme perfetto rimasero soddisfatti. I bachi provenienti da semente toscana si mostrarono sensibili alle variazioni atmosferiche, tanto che alla seconda muta davano molto a temere. Quelli il cui seme fu *confezionato dall' Associazione Agraria e gli altri di* qualità distinta friulana ebbero un andamento più regolare. Le partite poi nate da seme indigeno e da farfalle di dubbia sanità, o perirono tutte, od i bachi crebbero con segni manifesti d'infezione, lasciando poca speranza di chiudere il bozzolo. Le nostre cure pertanto denno essere unicamente rivolte a produrre anche per l'anno venturo, e ad ogni costo, ottimo seme. I nostri bachi sono quasi tutti usciti dalla terza età e ne abbiamo di quelli che già entrarono nella quarta. Sono ricercatissimi da per tutto. La vegetazione dei gelsi è magnifica; i prezzi della foglia sono inviliti.

(Sacile, 29 *maggio. A. P.)* Per poter meglio corrispondere all'incarico datomi e potere più giustamente riferire dell'andamento dei bachi *in questo circondario, mi son preso* la briga di visitarne tutte le maggiori part.te dei dintorni di Sacile, e d'informarmi da tutte quelle persone che si occupano dell'allevamento di questi.

La maggior parte dei bachi son prossimi a fare la quarta muta, o dormono, o sono da poco svegliati; sono rare eccezioni quelli prossimi a salire al bosco, e quelli delle minori età; ve ne sono però anche nati jeri per ripiegare ai primi perduti. — Ma ho la dispiacenza di dover dire che la malattia che la scorsa settimana appena si mostrava, ed avea pur risparmiata qualche partita, presentemente tutte le attaccò; e solamente la partita del D.r Borgo, semente di Carnia, io la trovo esente affatto da qualunque segno. Quella riputatissima del signor Lucheschi è una delle più danneggiate. La malattia ed il freddo sempre continuato e crescente mettono a tutti spavento, e tanto sembra che la cosa cammini poco bene, che generalmente non si ha il coraggio di nutrire buone speranze. — Io dico per altro che cambiando presto, e in bene, la stagione, e potendo quindi naturalmente sollecitarne l'andamento, anche quest' anno, se non saremo fortunati come lo scorso, questo circondario darà un discreto prodotto di galetta. — I cavalieri *intanto seguitano a mantenersi* a prezzi elevati. Questa mattina si pretendevano aL. 225 di tre graticci che da tre giorni sono svegliati dopo la terza muta e che possono dare prosperando 150 libbre di galetta. — La foglia si comincia a vendere ad aL. 5.14 per ogni cento libbre, coll'abbuono dal 10 al 30 per cento pel legno, secondo la gettata di uno o due anni.

(Tolmezzo, 29 *mag. G. B. L.)* Nel nostro Distretto i filugelli progrediscono bene: la mia piccola partita passò la seconda muta e me ne trovo contentissimo. Ve ne sono però degli altri che hanno i lor bachi già oltre la terza muta e si chiamano pur soddisfattissimi del loro progresso. Passai jer l'altro pel Canale di Ampezzo e da parecchi sentii che le loro partite *(generalmente sulla seconda muta) progrediscono* a meraviglia. Le più importanti le ho anche vedute e mi persuasero che le cose vanno bene. Se Iddio ci protegge, speriamo generoso raccolto di bozzoli nella nostra Carnia, e si parla già di ricerche per sementi.

(Latisana 29 *maggio. Commiss. Perm.)* I bachi stanno in generale tra la terza e la quarta muta: nella settimana però vi furono dei danni, dipendenti da ineguaglianze, accorciamenti, e di quelli che non fanno la muta. Ciò dipende dall'incostanza del tempo e si manifestò specialmente nelle abitazioni mal riparate. Le lagnanze, in complesso, si riferiscono alle piccole partite. Dell'atrofia contagiosa non s'hanno indizii certi.

(Capodistria 29 *maggio G. A. G.)* Generalmente le notizie *corrono favorevoli ai bachi, e sin qui non si mostrano* segni della funesta malattia. Le mute procedono regolarissime e con una uniformità che lusinga; ma non siamo che a mezza via.

Viti. — *(S. Lorenzo di Soleschiano* 18 *maggio. P. C.)*

Le seguenti tristissime notizie circa alle condizioni dei così detti *Ronchi* di Buttrio e Manzano, luoghi tutti vitati, ci reca il corrispondente, domandando inoltre che *si pensi a qualche provvedimento, e che lo si ricerchi in* qualche modo all' Autorità.

« Mi trovo in dovere di annunziare un fatto che pone nel più triste malumore e nel massimo avvilimento la popolazione di questo mio distretto esclusivamente agricolo. — L' Oidio, la fatale malattia delle uve che per sette anni ci afflisse togliendoci il migliore nostro prodotto, quello su cui fu principalmente basata la rendita che dà norma alle pubbliche imposte, pareva volesse abbandonarci, come già aveva quasi abbandonato qualche distretto del nostro Friuli. Ciò n' aveva sollevata l' anima alcun poco, e con alacrità si cercava con ogni mezzo di coltivazione e di lavoro di rinvigorire le viti gravemente indebolite dalla fatale crittogama. — *Ora ecco svanita ogni nostra speranza, ecco di nuovo comparso* su d'ogni volto l'avvilimento e direi quasi la disperazione. Il freddo del passato inverno ha fatto morire quattro quinti almeno delle nostre viti, e mi è avvenuto di trovare de' lunghi filari senza scorgere che una o due viti che dassero segno di vita. A dir vero a tal vista fui còlto come da grave spavento. Pensai a questo povero paese, pensai che andrebbe breve tempo che lo vedrei languire nella miseria, pensai che il possidente, cominciando dal più ricco, in poco d'anni si ridurrebbe nell'impossibilità di pagare le pubbliche imposte, che i piccoli possidenti, i quali a forza di economia, d'industria, di privazioni si erano sostenuti fino a quest'ora, sarebbero perduti, che i conduttori di terreni, i buoni e *bravi coloni, abbandonati dall' impotenza de' proprietarii,* dovrebbero determinarsi ad abbracciare il funestissimo partito dell'emigrazione, che braccianti ed artisti lasciati senza lavoro avrebbero patito la fame; e seduto così solo in compagnia di questi tristi pensieri sentii cadermi più d'una lacrima. Mi scossi, chiamai la ragione a conforto. Pensai se qualche rimedio potesse essa suggerirmi a tanto malanno. — Spiantare viti ed alberi, piantare delle viti novelle, fu la *prima idea, ma ecco affacciarmisi la difficoltà di trovare* i tralci per la riproduzione, chè a cercarli in paesi non funestati dalla malattia si andrebbe rischio di perdere e fatica e denaro, giacchè non ogni vite vegeta e produce in ogni terreno; oltre a ciò v'è il pensiero della tuttora esistente crittogama. Sostituire alle viti dei gelsi fu un secondo pensiero, ma non piccola porzione di terreni, quali fra altri sono le colline e i fondi argillosi, che pure in questo distretto son molti, nemici alla buona vegetazione dei gelsi, la difficoltà di trovarne sufficiente numero di giovani d'impianto, la mancanza di locali per la conduzione di relativa quantità di filugelli, mi fece abbandonare l'idea d'un tal mezzo. Ricorsi col pensiero al ridurre una metà dei fondi in prati *artificiali, accrescere il numero de' bestiami, compensarsi con* l'alto prezzo di questi della mancanza del vino, pensai a tutti questi mezzi, ma a tutti e per tutti mi si presentava, oltre alle accennate difficoltà, lo spendio necessario ad ognuno de' rimedii che mi proponeva, e quindi l'impossibilità di eseguirli per l'assoluta mancanza di mezzi in cui trovasi il mio paese, per la deficienza del prodotto vinifero già da sei anni sofferta, e per le pubbliche gravezze pagate a fronte della mancanza sì lunga di quel prodotto su di cui dal censimento fu basata la cifra di rendita. Ed eccomi tornato col triste pensiero alle ristrettezze del gran possidente, alla quasi inopia del poco abbiente, all'assoluta miseria degli altri. »

Le notizie circa alle viti si somigliano quasi tutte. Da Latisana scrivono: « Le viti soffrirono moltissimo ed anche qui si rimarca il fenomeno, che dopo essere potate e tirati i tralci che gemevano, improvvisamente si videro disseccati; alcune piante affatto morirono ed altre gettarono dal tronco vicino a terra. Qualche distinto agricoltore troverebbe la causa di questo fenomeno nello squilibrio di temperatura della vite sofferta durante il verno. Esso vorrebbe che la parte della vite che fu lungamente coperta dalla neve abbia in sè raccolti tutti gli umori che fuggirono dalla rimanente esposta a tutto il rigore della stagione. » Più tardi vi si soggiunge che il numero delle viti morte apparisce sempre più.

Da Tolmezzo dicono che le poche viti di colassù hanno sofferto, particolarmente le vecchie, le quali conservano tuttora qualche po' di vitalità, ma senza lusinga che dieno frutto; da Sacile scrivono che « se anche fosse scomparsa la crittogama, bisogna calcolare perduto il raccolto del vino, essendo morte quasi tutte le viti, eccettuate le giovanissime, che dànno poco o nessun prodotto; » da San Michele di Latisana che « il freddo invernale ha spente la maggior parte delle viti vecchie. » Il corrispondente soggiunge: « Io per buona fortuna in questi ultimi anni ne ho piantate da oltre 22,000, che sono in vigorissima vegetazione e coperte d'uva. In generale le piante di viti novelle hanno un aspetto soddisfacentissimo. » Ci parlano delle stesse stragi delle viti le lettere di Ajello, dando ormai poca speranza di vedere rilevata l'agricoltura di colà; di Treviso, dove si dicono perite un quarto delle vecchie, dicendo quasi completamente salve le giovani; da Maniago ci annunciano periti interi filari, e perduta così la speranza per quest'anno e per i futuri. Da Nimis scrivono in proposito quello che segue: « Quanto alle viti molte sono perite a causa dei rigori del verno combinati coll'età e coll'indebolimento originato dalla crittogama. Qui a Nimis si calcolano perdute un terzo circa, così ad Attimis, a Qualso, a Savorgnano della Torre, a Ravosa e paesi del circondario. Anche a Cergneu, tanto di sopra che di sotto, vi sono dei malanni. Torlano si trova a miglior condizione, a migliore ancora Ramandolo ed a Sedilis i danni sono pochi. I luoghi soleggiati hanno sofferto meno, e le viti, che hanno superato, sono le più giovani, benchè ne sieno anche di queste perite. Quanto alle rimaste (meno alcune di stentatissima vegetazione e che minacciano perire per le cause accennate sopra) la vegetazione è vigorosa con bella nascita d'uva e senza sintomi ancora rilevabili dell'epidemica malattia, ma il gorgoglione vi ha fatto dei danni. » Da Pasiano di Pordenone dicono che delle vecchie non s'ha più a parlare e nemmeno di quelle di mezzana età, essendo quasi tutte perite. Dalla bassa di Palma, che la sola speranza dell'avvenire del vino è ormai riposta nelle viti giovani. Da Capodistria e da Faedis ci si annunzia la comparsa della crittogama.

Frumenti, altri cereali, ed altri raccolti.

— Da Latisana scrivono che i frumenti, che patirono per il rigore del verno e per i venti di marzo, si sono ora ristabiliti ed in alcune possessioni possono dirsi bellissimi e così le avene; che i sorghi dovettero essere riseminati in molti luoghi per l'inondazione dei giorni 4 e 5 maggio; che i prati promettono bene: ma poscia una settimana dopo (29 maggio) soggiungono che le pioggie ed il freddo danneggiarono i frumenti ed impedirono anche le seminagioni del granturco sui terreni invasi dal Tagliamento. Da San Michele confermano, che il frumento s'avvantaggiò, ma ne pronosticano un raccolto di un terzo minore dell'anno scorso. Dal Distretto di Cervignano scrivono: I frumenti seminati per tempo cestirono e promettono molto bene. Le seminagioni del sorgoturco riescirono oltre ogni dire propizie; ma i tempi che corrono non favoriscono quel progressivo sviluppo che dovrebbe esservi. I prati artificiali diedero bella prova di sè nel primo taglio; i naturali s'incamminano bene. Da Sacile ne annunziano, che da due settimane hanno migliorato d'assai anche i frumenti, che aveano l'apparenza la più triste, e che van bene l'orzo, l'avena e la spelta; poscia più tardi ci annunziano danni anche ai cereali prodotti dalla pioggia. Dal basso Trivigiano notano aver patito molto i frumenti, massimamente nei terreni argillosi, dove le terre furono anche arate e risseminate a granone; che i prati promettono bene e che le mediche diedero copioso il primo sfalcio. Poco bene riferiscono dei frumenti e delle segale da Maniago; e del resto questi si osservano molto radi da per tutto; e si lamenta adesso l'abbondanza delle pioggie, come scrivono anche da Nimis, dove i foraggi si presentano benissimo. A Tolmezzo osservano che il sorgoturco ed i cereali di primavera sono rosi sotterraneamente dagl'insetti. Da Pasiano di Pordenone e dai contorni di Udine non dicono molto bene dei frumenti; ma sì dei foraggi, massimamente dal primo paese. Il corrispondente della bassa di Palma dice bellissimi i frumenti seminati per tempo, ma non così i tardi. Soggiunge, che i coltivatori della bassa dovrebbero allargare la coltivazione dell'avena, per preparare a tempo il terreno a frumento, che seminato prima delle pioggie autunnali cestisce a meraviglia ed assicura un maggior prodotto con scarsa semente. Il riso indugia a crescere mancando di caldo. Abbastanza bene pronosticano dei frutti da Nimis; all'incontro da San Michele, meno delle pesche che promettono, cattive notizie danno dei frutti, che soffrirono molto dall'avvicendarsi del freddo collo scilocco. Dalla bassa di Palma annunziano quantità di peschi e di albicocchi e scarsezza di ciliegie.

Prezzi medii dei grani sulla Piazza di Udine
nelle quindicine 1858 di

		aprile			maggio	
		1.	2.		1.	2.
Frumento	L.	15. 35	15. 16	L.	14. 95	14. 60
Granoturco	»	11. 29	11. 06	»	11. 08	10. 68
Avena	»	11. 10	11. 10	»	10. 57	10. 38
Segala	»	11. 27	11. 25	»	10. 97	10. 48
Orzo pill.	»	19. 10	17. 87	»	17. 28	15. 90
» da pill.	»	9. 99	9. 47	»	9. 16	9. —
Saraceno	»	8. 04	8. 04	»	8. 07	7. 42
Sorgorosso	»	6. 17	6. 38	»	6. 51	7. 11
Lenti	»	20. 46	20. —	»	—. —	—. —
Lupini	»	5. 52	5. 52	»	5. 22	5. 08
Castagne	»	—. —	—. —	»	—. —	—. —
Miglio	»	12. 73	12. 09	»	12. 09	11. 77
Fagiuoli	»	18. 14	17. 54	»	17. 19	16. 08
Fava	»	18. 16	17. 69	»	17. —	—. —
Pomi da terra	»	—. —	—. —	»	—. —	—. —
Fieno	»	4. 15	4. 45	»	4. 62	4. 16
Paglia di frum.	»	2. 47	2. 42	»	2. 91	2. 10
Vino	»	50. —	50. —	»	50. —	50. —
Legna forte	»	35. —	36. —	»	32. —	32. —
» dolce	»	30. —	31. —	»	37. —	37. —

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Tipog. Trombetti-Murero.